

## L'INCONTRO

→ **Il regista:** «Ho trattato un periodo del cristianesimo mai portato al cinema»

→ **La Commissione** «Dalla Cei ci è arrivata solo qualche espressione stizzita»

si è posta come istanza di valori religiosi ma come garante del rispetto della persona umana in quanto tale).

Zagrebel'sky traccia con assoluta chiarezza il percorso che ha portato la Chiesa a evolvere in questa direzione: dalla *religio socialis* di fine '800 (quando la Chiesa inizia a elaborare una dottrina sociale) alla *religio humana* della seconda parte del '900 (quando la Chiesa prende a presentarsi come paladina della dignità dell'esistenza umana) alla *religio civilis* del mondo attuale, in cui la Chiesa si presenta come tessuto connettivo, fattore di aggregazione di una società in crisi.

A sostenere sul piano dottrinario tale ambizione civile degli ultimi anni, l'idea (centrale nel pontificato di Ratzinger) che le verità religiose non siano solo verità di fede ma piuttosto verità di ragione, come tali condivisibili da cattolici e non. Finché, però, la Chiesa continuerà ad appropriarsi del diritto a governare la vita di tutti gli uomini (non solo dei fedeli che l'hanno scelta come proprio riferimento) il conflitto tra laicità e religione non si risolverà.

E continueremo ad ascoltare attoniti condanne, veti, illazioni su comportamenti che hanno spesso solo il limite di non rispondere a una rispettabilissima verità di fede, come tale soggettiva e interiore, ma non universale e tanto meno istituzionale. ♦

### LIRICA

## Teatri occupati e scioperi se passa il decreto di Bondi

**MILANO** I sindacati delle 14 fondazioni lirico-sinfoniche sciopereranno a oltranza, e occuperanno i teatri, se oggi Napolitano firma il decreto di riforma approvato venerdì dal consiglio dei ministri. Il testo presentato dal ministro Bondi indicava esplicitamente all'inizio la Scala e Santa Cecilia come le due istituzioni d'eccellenza nazionale rispetto agli altri teatri; curiosamente, secondo fonti governative riprese dall'Ansa domenica il testo non citava i due teatri. «Confidiamo nel presidente», osserva Silvano Conti della Cgil. Ma se Napolitano firmerà, nei due mesi necessari a tramutare in legge il decreto Cgil, Cisl, Uil e Fials annunciano assemblee, scioperi in concomitanza con gli spettacoli e occupazioni dei teatri. «Quel decreto è semplicemente incostituzionale», annota il senatore Pd Vincenzo Vita.

# Alejandro Amenábar: Il Vaticano ha nascosto la mia «Ipazia» con una coltre di silenzio

**Esce finalmente anche in Italia, «Agorà» il film dedicato all'astronoma e filosofa greca, uccisa da fanatici cristiani nel 391 dopo Cristo. Lo porta in sala Mikado che parla di «stizza e silenzio» da parte della Chiesa.**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Stizza e silenzio. Questa la reazione della Commissione della Cei, preposta alla valutazione dei film da destinare alle sale del circuito cattolico, di fronte ad *Agorà*, la pellicola di Alejandro Amenábar sulla vita di Ipazia, filosofa greca uccisa dagli integralisti cattolici nel 391 dopo Cristo.

Evidentemente alla Commissione di prelati non deve proprio essere andato giù vedere quell'orda di fanatici cristiani assalire e distruggere la storica Biblioteca di Alessandria d'Egitto, simbolo universale della cultura, alla stregua dei talebani che distruggono Buddha secolari ed ogni icona del sapere. Per non

**Il regista**  
«Dopo duemila anni  
il fanatismo religioso  
continua ad uccidere»

parlare poi del vescovo Cirillo, riconosciuto tra i padri fondatori della chiesa, descritto come uno spietato carnefice che usa la religione per controllare il potere politico e mandare a morte Ipazia, simbolo di tolleranza e fede nella conoscenza. Anche se è storia, è troppo scomoda per la Chiesa quella che racconta



La vittima Rachel Weisz nei panni di Ipazia

*Agorà*.

Tanto che l'uscita del film, così in ritardo rispetto alla sua presentazione allo scorso Cannes, è stata anticipata da infinite polemiche.

### POLEMICHE E PRESSIONI

Con tanto di petizione in rete per sollecitare una distribuzione in Italia. Alla fine è stata Mikado a scegliere di portarlo in sala (esce il 23 in 200 copie), come sottolinea la nuova ad Sonia Raule, sfidando eventuali pressioni vaticane: «non ci siamo posti questo problema», spiega. Ma anzi, al contrario, «abbiamo tentato di aprire un dialogo con l'ambiente cattolico», dice stavolta Andrea Cirila, responsabile marketing della Mikado. Per questo hanno anticipato la proiezione per la Commissione del-

la Cei già alcuni mesi fa. «Da parte loro, però - prosegue Cirila - ci è arrivata solo qualche espressione stizzita di dissenso. E poi una voluta coltre di silenzio sui loro organi di stampa. Secondo noi un atteggiamento studiato».

Consapevole delle polemiche che avrebbe suscitato il film si dice lo stesso regista: «Quello che abbiamo raccontato - spiega l'autore di *Mare dentro* - è un periodo del cristianesimo mai portato al cinema. Ma il film non vuol essere offensivo nei confronti dei cristiani, piuttosto un forte atto di denuncia contro l'intolleranza. Volevo far vedere che la storia di allora non è così diversa dal nostro presente: certo, il cristiano di oggi non uccide, ma altre forme di estremismo

### A MILANO

**Il regista Amenábar sarà oggi a Milano per un convegno su Ipazia. Con lui, Umberto Eco, Eva Cantarella, Vito Mancuso e Mariateresa Fumagalli Beonio Brocchieri.**

sì». Pensate a proposito, prosegue Amenábar, «che *Agorà* è stato vietato ad Alessandria d'Egitto per timore che potesse scatenare violenze da parte dei musulmani nei confronti della minoranza cristiana. Come vedete la storia si ripete».

### DONNE E INTOLLERANZA

Così come la violenza nei confronti delle donne. «I primi obiettivi dell'intolleranza - prosegue il regista - sono le donne e la scienza. In questo senso la storia di Ipazia ha una forte componente femminista, poiché tiene in sé le due cose: lei è l'unica scienziata, l'unica astronoma tra tanti uomini. Anzi i suoi allievi sono degli uomini e questo è intollerabile per il potere. Forse se fosse stata un uomo non l'avrebbero neanche uccisa». Invece la sua fine è stata atroce: scarnificata viva. Ma Amenábar ha scelto un finale più «soft»: la lapidazione. «Sempre per ricollegarmi all'attualità - conclude - perché purtroppo questo accade ancora oggi a molte donne, in molte parti del mondo». ♦